

Dipartimento di Scienze
e Tecnologie Biologiche
ed Ambientali (Di.S.Te.B.A.)



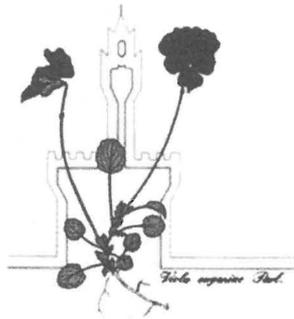
97°
CONGRESSO
DELLA
SOCIETÀ
BOTANICA
ITALIANA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE

24 - 27 Settembre 2002

97°
CONGRESSO
della
SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA

Lecce, 24 - 27 Settembre 2002



RIASSUNTI

Relazioni d'apertura - Comunicazioni - Posters

EDIZIONI DEL GRIFO

P1 = Manufatti lignei di Ferrara tardo-medievale (X-XV sec.d.C.): 1- oggetti da cucina e oggetti personali

L. Forlani¹, B. Zama¹, C. Guarnieri², G. Trevisan Grandi³, G. Bosi³, M. Marchesini³, C. A. Accorsi³

¹ Università di Bologna, Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, Bologna

² Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento del Museo di Paleobiologia e dell'Orto Botanico

³ Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, via Belle Arti 52, 40126 Bologna

A Ferrara, in centro storico tra via Vaspergolo e Corso Porta Reno, l'emergere di reperti archeologici durante opere edilizie determinò l'esecuzione di un esteso scavo archeologico (anni 1993-1994, direzione Chiara Guarnieri - Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna). Lo scavo ha portato alla luce un contesto pluristratificato comprendente una prima fase di frequentazione databile tra il VII e il IX sec. d.C. e una seconda fase caratterizzata da un contesto di abitazioni, prima lignee, poi in muratura che fu frequentato continuativamente per circa 450 anni, dalla seconda metà del X alla fine del XV secolo d.C. Lo scavo ha restituito abbondanti reperti tra cui una ricca gamma di manufatti lignei, che interessano le fasi sopra citate.

Vengono qui presentati i dati su tali manufatti, limitando la trattazione agli oggetti da cucina e personali (n. 43 e n. 3, rispettivamente). I manufatti, molto ben conservati, sono stati studiati al microscopio ottico sulle tre sezioni fondamentali.

La gamma di oggetti studiati include 12 tipi per quelli da cucina (piatti, ciotole, cucchiari, taglieri, tappi, coperchi, contenitori, scatole, secchi, manici, legature per botti, strumenti da filtro) e 2 tipi per quelli personali. I legni utilizzati sono vari: *Salix* (ciotole, secchi, legature di botti, contenitori, scatole), *Populus* (ciotole, piatti, tappi, cucchiari, cornice di specchio), *Acer* (ciotole, piatti, secchi), *Juglans* (ciotole, cucchiari, coperchi), *Alnus* (piatti, botticella), *Fraxinus* (piatti, legature di botti), *Quercus* caducifoglie (contenitori, strumento da filtro), *Buxus* (cucchiari, pettine), *Crataegus* (manico), *Fagus* (piatti), *Picea excelsa* (secchi), *Tilia* (ciotole) e *Ulmus* (secchi).

La scelta delle specie dimostra in genere la conoscenza delle relazioni tra i caratteri strutturali del legno e la funzione degli oggetti (1, 2, 3), e talora una scelta precisa derivante da eredità culturali, come nel caso del bosso per il pettine; sembra anche che in parte la scelta sia stata casuale, determinata dalle disponibilità di legni nelle vicinanze dell'insediamento: si tratta infatti di legni appartenenti ad alberi dei boschi igrofilo e mesoigrofilo planiziaro o ad alberi coltivati presso le case, come il noce.

1) G. Giordano (1981) La tecnologia del legno, 1, 2, 3, 4, Ed. UTET, Torino.

2) L. Forlani, A. Mancini, M. Marchesini (1999) In G. Guarnieri (a cura di) "Il tardo medioevo ad Argenta. Lo scavo di via Vinarola-Aleotti", Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 172-183.

3) L. Forlani, C. A. Accorsi, M. Bandini Mazzanti, M. Marchesini, R. Bandieri (1992) In S. Gelichi (a cura di) "Ferrara prima e dopo il castello", Ferrara 1992, 138-150.

Lavoro eseguito con fondi CNR - P. F. Beni Culturali - Presidente: A. Guarino, Direttore: U. Baldini, Coordinatore Sottoprogetto. 4: G. De Stefano; U.O.: C. A. Accorsi.